

“Fisco e Scuola”

Bando di concorso per gli studenti delle scuole secondarie di 1° grado del Piemonte

**“Pagare o non pagare le tasse? Questo è il problema!”
Facendo riferimento all'intervento a scuola degli esperti dell'Agenzia
dell'Entrate, esponi le tue riflessioni sul tema della legalità fiscale e sui
danni prodotti dall'evasione sull'intera comunità.**

Le tasse.

Un argomento strano.

A scuola, in TV, al bar, ovunque noi andiamo, ne sentiamo parlare.

O meglio, solamente delle lamentele.

Fino a qualche settimana fa, mi limitavo semplicemente a origliare i discorsi dei miei genitori o dei miei parenti in generale riguardo a questi tributi, ma, a dire la verità, non avevo mai capito bene questo concetto.

Da piccolo per me “tassa” significava solamente “meno giochi”.

Crescendo, la mia conoscenza sull'argomento è aumentata ma non ancora in maniera soddisfacente.

E allora, queste tasse dai nomi improponibili e strampalati che paiono formule magiche, che cosa sono?

Ho provato a chiedere in giro, ma nessuna delle risposte che ho ottenuto mi ha effettivamente accontentato.

Ho cercato sul web.

Non l'avessi mai fatto.

I tributi allo Stato non sono molto apprezzati dai cittadini, pur essendo alla base di un sistema capitalistico e, perciò, di fondamentale importanza.

Le tasse sono sempre esistite, fin dai tempi di Adamo e “Iva”, ma non pensavo che avessero così pochi “fans”.

Sono davvero odiate.

Perché? Davvero non capisco.

Qualche settimana fa sono giunti nella mia scuola due esperti nel campo che hanno provato a illustrarci un po' quali saranno i nostri doveri, a livello fiscale, quando saremo adulti.

Ci hanno spiegato le varie differenze tra pubblico e privato, tra tasse e imposte; ma nessuna di queste informazioni mi ha davvero colpito.

È una cosa che abbiamo notato in pochi ed è, a mio avviso, quasi preoccupante.

Perché si è reso necessario questo incontro?

Voglio dire: il buon cittadino italiano è quello che lavora sodo, compila la dichiarazione dei redditi e paga le tasse.

E allora ci siamo chiesti: "Perché l'Agenzia delle Entrate manda questi suoi dipendenti in giro da una scuola all'altra a tenere questi corsi?"

Concordiamo tutti sul fatto che la risposta può essere una e una soltanto.

In Italia, e non solo qui, le regole del fisco non solo particolarmente rispettate.

Ogni gioco ha le sue regole, altrimenti non sarebbe divertente.

La vita di tutti i giorni è un gioco, se vogliamo essere sostenuti e se vogliamo divertirci, dobbiamo rispettare quelle che sono le regole, ossia le leggi.

Il problema è che la mentalità della maggior parte delle persone è: "Le regole vanno infrante."

Chi è però il "genio" che ha coniato questa frase?

Per quale strano motivo noi cuneesi, noi piemontesi, italiani, europei, essere umani abbiamo questo modo di pensare?

Perché in tutti i paesi del mondo vi è questa difficoltà a rispettare quelli che sono i doveri comuni?

"Io il canone RAI non lo pago, tanto che cosa possono farmi?", "Mi scusi tanto eh, ma non le faccio lo scontrino perché ho finito la carta", "Signora, senza fattura le faccio solo dieci euro."

La cosa che trovo più "divertente" è che la gente non si cura assolutamente dei propri doveri, ma qualunque panettiere, imprenditore, operaio è informato, come il più esperto avvocato, di quelli che sono i suoi diritti.

È un po' come dire: "Vado a correre per dimagrire, ma non voglio sudare."

Sarebbe troppo comodo, non trovate?

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo [...] e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Signore e Signori, Ladies and Gentlemen, questo è l'articolo numero due della Sig.na Costituzione.

Un politico italiano degli anni Settanta disse una frase che, secondo me, esprime molto bene il concetto che sto cercando di sviluppare: "L'umiltà è una virtù stupenda. Il guaio è che molti italiani la esercitano solamente nella dichiarazione dei redditi."

Niente di più giusto.

Siamo nel ventunesimo secolo, abbiamo mandato uomini sulla luna, inventato strumenti come il computer, il telefono e la televisione.

Continuamente ci vantiamo della nostra intelligenza e della nostra presunta superiorità, ma il nostro modo di pensare sull'argomento tasse e sulla legalità è ancora molto arretrato.

Provate a pensare a un dipendente dell'Agenzia delle Entrate.

Come ve lo immaginate?

Sono sicuro che, se ponessi questa domanda a mille individui, più della metà penserebbero ad un ometto panciuto, vestito con una toga romana, che porta in giro un banchetto picchiando a sangue chi non versa il suo tributo allo Stato.

Penserete che stia esagerando, ma non è così.

Le tasse sono come la benzina di un enorme motore, quale è lo Stato.

Se tutti mettessero un litro a testa, non ci sarebbe bisogno che qualcuno versasse di più e la macchina procederebbe spedita per milioni e milioni di chilometri.

Quindi cambiamo la nostra mentalità, apriamo la nostra mente e non pensiamo solo alla politica e allo Stato come a dei ladri mangiasoldi.

Avete e abbiamo ragione a lamentarci su quelle che sono le scelte "discutibili" della politica, ma dobbiamo essere noi, cittadini italiani, a scegliere il nostro futuro, cominciando con le piccole cose.

Un esempio a caso?

Le tasse.

"Il popolo è sovrano", e allora prendiamolo noi, dal basso, il volante di questa Italia e guidiamola tutti insieme verso il traguardo: la pace, il benessere e la serenità.

Insieme possiamo farcela: dobbiamo farcela.

Le tasse sono una cosa necessaria e, se tutti noi le paghiamo, loro ripagheranno noi.

Ne sono sicuro.

DIEGO CAFFA
CLASSE 3^A
ALBA (CN) 22/01/2000

PROF.SSA M.TERESA CRAVANZOLA
e-mail giomatec@libero.it
Cell.3476155856

ISTITUTO COMPRENSIVO DI GOVONE (CN)
SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "N.COSTA" DI PRIOCCA (CN)
VIA ROMA,1
PRIOCCA (CN)
TEL.0173/616230
e-mail cnic82300g@istruzione.it
DIRIGENTE SCOLASTICO: PROF.SSA GABRIELLA BENZI